

Segue un indice di citazioni scritturali, poi un indice dei nomi propri e un indice generale.

Il volumetto completo e maneggevole è un prezioso contributo allo studio del pensiero di Origene ed illumina di una luce nuova la sua personalità di uomo e di vescovo.

R. C.

*The acts of the Pagan Martyrs (Acta Alexandrinorum)*, edited with commentary by H. E. MUSURILLO, S. J., Clarendon Press, Oxford 1954.

Il problema del valore e dell'origine degli *Acta Alexandrinorum* e dei loro rapporti con gli atti dei martiri cristiani è sempre vivo ed interessante. L'Autore ha qui voluto riunire tutti i testi papirologici che hanno una connessione con gli *Acta Alexandrinorum*, ne ha dato il commento paleografico e la traduzione; ne ha poi studiato lo stile, il vocabolario, la grammatica e la retorica, concludendo che gli *Acta* non formano un'opera sola.

L'Autore ha studiato in particolare anche le possibili derivazioni dal mimo o dalla novella ellenistica, oltre che i rapporti con la tradizione cinica.

Il commento copioso su ogni frammento ne illustra tutti i dati e le caratteristiche, ne dà l'interpretazione ed espone le conclusioni su ciascuno.

La prima appendice espone le osservazioni grammaticali, la seconda la tradizione sulla letteratura dei martiri che risale indubbiamente alla filosofia ed alla letteratura greca, specialmente da Platone in poi, continuata poi in età ellenistica anche per influssi orientali; nè lo stoicismo romano se ne distaccò.

Negli Atti dei martiri cristiani ritornano qua e là accenni alla tradizione pagana sotto forma di esempi soprattutto negli scritti di Tertulliano e di Clemente Alessandrino; nè mancano casi di martirio anche fra gli eretici, come fu per esempio per la neoplatonica Ipazia.

La terza appendice tratta di mimo e novella come possibili fonti degli *Acta Alexandrinorum*.

L'appendice quarta richiama la discussione sugli *Acta Alexandrinorum*: la quinta infine studia i loro rapporti con i Cinici.

Il lavoro si chiude con una bibliografia scelta, una prosopografia e gli indici.

Nel complesso il libro è molto interessante e completo e dà un quadro suggestivo dell'ambiente alessandrino di opposizione anti-romana da Tiberio a Caracalla; l'opera è ai confini tra la storia ed il romanzo e ci tramanda idealizzato dalla leggenda il ricordo degli Alessandrini che furono condannati e messi a morte dai Romani in un periodo di particolare tensione politica.

R. C.

SCHMIDT C., TILL W., *Die Pistis-Sophia. Die Beiden Bücher des Jéu unbekanntes altgnostisches Werk*, Koptisch-gnostisches Schriften, Band I, Akademie-Verlag, Berlin 1954.

Il lavoro, già pubblicato dallo Schmidt nel 1905, è stato ripreso ed aggiornato dal Till ed incomincia con una bibliografia assai copiosa sull'argomento.

Segue un'introduzione sul *Codex Askevianus* che contiene la Pistis-Sophia ed una sul *Codex Brucianus*, scritto su papiro e proveniente dall'Egitto formato

da due *codices* distinti e diversi, riuniti poi in un solo ritrovamento ed acquisto, a cui è stata attribuita una datazione molto varia dal III al X secolo d. Cr. Il primo di essi contiene due libri del *Κατὰ μυστήριον λόγοσ*; il secondo un testo gnostico frammentario non meglio indentificato.

Anche la traduzione è stata aggiornata dal Till alla luce dei nuovi scritti apparsi sulla letteratura gnostica, chiarendone alcuni punti difficili.

La traduzione della prima parte del *Codex Brucianus* riproduce anche i disegni e le parole copte disposte in determinate corrispondenze del testo gnostico.

Il volume è completato da note alla traduzione e da un indice delle citazioni, oltre che da un indice delle parole greche e da un indice generale.

Il testo perciò nella nuova veste aggiornata è valido strumento di studio e si allinea degnamente nella collezione di testi e studi di Letteratura cristiana antica editi dall'Accademia di Berlino.

R. C.

ZUCKER FRIEDRICH, *Ein neugefundenes griechisches Drama*, in *Sitzb. Akad. Berlin*, Klass. Spr. Lit., 1960, n. 5.

È una relazione, letta il 24 marzo del '60 all'Accademia delle Scienze di Berlino, sulla recente scoperta del *Dyscolos* menandro e sui problemi da esso suscitati, condotta sulla base di una bibliografia aggiornata fino a tutto il '59: quindi, come del resto lo Zucker stesso dichiara, non vuole avere che un compito puramente informativo.

L'autore dà sommarie notizie sulle condizioni del papiro, sulla località dove ha luogo l'azione e sulla ricostruzione della scena; segue un ampio riassunto della trama, di cui si rileva la semplicità, ben lungi dalla complessità delle imitazioni plautine. Se pure i singoli personaggi non presentano nessuna nuova caratteristica e possono essere ricondotti nell'ambito della tradizione della *Néx*, si nota, in pieno accordo con Barigazzi, come l'importanza della commedia consista nel suo sentimento ispiratore, il senso della « solidarietà umana », dato significativo perchè mostra che, già nel primo decennio della sua attività, la strada di Menandro appariva tracciata. Di qui lo Zucker trae spunto per mostrare come il concetto informatore del *Dyscolos*, che è quasi la esemplificazione pratica delle dottrine del Peripato, non sia però di origine strettamente e unicamente filosofica, nonostante gli indubbi legami di Menandro con Teofrasto, ma sia il prodotto di un atteggiamento etico diffuso nella società del IV sec., di cui rintraccia le radici già nel V sec., nel pensiero dei sofisti mediato attraverso le opere di Euripide, e più tardi presente in Isocrate e Senofonte.

Pur senza offrire nessun nuovo contributo alla critica testuale, o una nuova interpretazione della commedia, questo articolo ben informato ha il merito di presentare una chiara ed ampia sintesi di tutti gli aspetti del dibattito che il *Dyscolos* ha provocato, ed è perciò utilissima introduzione alla lettura della commedia.

Vittorio Anelli